HISTORIA
DELLA GLORIOSA IMAGINE DELLA MADONNA
POSTA IN CAMPAGNA DI S. MICHELE FVORI DELLE MVRA DI VERONA

Scritta per Messer Alessandro Canobbio.

Il vero ritratto della gloriosa imagine.

IN VERONA, Presso Girolamo Discepoli, M D LXXXVII.

Con licenza de' Superiori.

Sommario di quello che contiene la presente Historia.

Per tutto l'anno M D LXXXVI.

LIBRO PRIMO DELLA PRESENTE HISTORIA.

I come Verona patria nostra è stata fauorita da N. S. Dio, di amenità di sito, di fertilità di terreno, di ottima temperie d'aria, di felicità di cielo, di huomini di eleuato ingegno; & in somma di tutto quello, che & al commodo, & al buono, & al bello fa bisogno à costituire vna nobilissima Città. Così al pari di qual si voglia altra è stata fauorita dal medesimo Signor nostro nelle cose dello spirito; percioche fu chiamata al lume della santa fede da Euprepio discepolo di S. Pietro Apostolo, che fu il primo Santo Vescouo di Verona, al quale poscia, in diuersi tempi, successero altri trentacinque Vescoui, celebrati santi. E perche più felice, e santo progresso potesse fare nella Christiana fede, hebbe gratia in quegli

antichi tempi, di vedere molti miracoli, tra quali fu stupendissimo l'vnico figliuolo di vna nobilissma vedoua esser stato risuscitato, con la intercessione di Siro santissimo Vescouo di Pauia; che nel tempo di S. Euprepio, passando per Verona, si ricontrò in questo giouane, che morto era portato alla sepoltura. Laonde molti Veronesi, che videro il miracolo, & altri, che l'vdirono raccontare, diuentarono Christiani; e benche quegli, & altri, che dopo si conuertirono, fossero per molto tempo da crudelissimi Tiranni perseguitati, tormentati, & martorizati, non dimeno giamai non lasciarono la fede di Giesù Christo, anzi che con maggior feruore l'abbracciarono, & in quella di tempo in tempo si è fatto profitto tale, che la Città nostra, per gratia di N. S. Dio, è ridotta à così fatto colmo di Christiana religione, che degnamente è chiamata Vere vna catolica. E si come in quei tempi hebbe gratia di così stupendo miracolo, e di molti altri ancora, così sempre la diuina bontà hà continuato con diuersi modi à fauorirla, e particolarmente le hà

fatto

fatto gratia di molti Santi ſuoi Cittadini. Di che chiariſsima teſtimonianza ne rendono le molte loro ſante Reliquie, che in Verona, & in altre Città ſi honorano, & ſi riueriſcono, oltre i ſacri ſcrittori, che nel parlare della vita, & patria de' ſanti, raccontano i miracoli loro. Di queſti ſanti, & de' ſuoi miracoli non dirò altro, eſsendo il mio penſiero di ragionare ſolamente della Glorioſa Imagine della Madonna poſta nella campagna di S. Michele, e de' ſuoi approbati miracoli, accioche i miei cittadini conoſcano quanta ſia la gratia, che hanno riceuuta. In oltre da queſto mio ragionamento ciaſcun altro potrà conoſcere quanto ſia grata à N. S. Dio la riuerenza, & l'honore, che ſi fa à Santi ſuoi. Percioche ſe per riuerire, & honorare le imagini, et reliquie loro in terra, & le anime in Cielo tante gratie concede per la loro interceſsione, che gratie può aſpettare il fedel Chriſtiano, quando che honora, riueriſce, prega, e ſi raccomanda alla Glorioſa Vergine madre di gratie, & allo ſteſſo Signor N. Gieſù Chriſto? Oltre l'ho-

 nore,

nore, e la riuerenza, che ſiamo obligati di fare alle imagini, dobbiamo ancora ſeruirſi di quelle per vna memoria delle ſantiſſime attioni che rappreſentano. Come la imagine del noſtro Saluatore ci dee raccordare la ſua Incarnatione, la ſua Natiuità, la ſua trauagliata vita, i ſuoi miracoli, le ſue predicationi, la ſua Morte, la ſua Reſurrettione, la ſua Aſcenſione, & altri ſomiglianti ſantiſſimi miſteri. Dalle quali meditationi l'huomo eleuato col penſiero in alto, conoſce, che tutto ciò è per ſua ſalute, et inſieme conoſce i tanti oblighi, che egli dee alla diuina Maeſtà. La imagine della Madonna ſi dee conſiderare come quella, che ci rappreſenta il Tabernacolo dello Spirito Santo, la Madre, la Figliuola, e la Spoſa dell'altiſſimo Iddio, la Regina del Cielo, la Madre di miſericordia, & la noſtra Aduocata, e per ciò la dobbiamo riuerire, adorare, e ne i biſogni noſtri pregare à intercedere per noi. Similmente le altre imagini de' ſanti ci raccordano la loro bontà, e ſantità, la quale ciaſcun dee quanto può cercar d'imi-

d'imitare. Da tutto questo sarà anco ammaestrato il Christiano, che l'honore, che si fa alle imagini, non resta solamente nella materia, ò forma di pietra, di legno, di metallo, di colori, ò somiglianti cose, ma se ne passa al vero essere di quelli, che per dette imagini vẽgono rappresentati. Per ciò quando s'inginocchiamo auanti la imagine della croce santa di Giesù Christo, non adoriamo quel legno, ma esso N. S. che sopra quello morì per li peccati nostri. Parimente quando honoriamo la imagine della Madre di Dio, ouero d'altri santi, l'animo nostro non si dee affissare in quella figura esteriore, ma dee riguardare in quelli viui, che sono in cielo; e che vsiamo tal condecente honore verso la beata Vergine, come Regina del Cielo, e verso gli altri santi, come suoi fedeli ministri, ne i quali sua Maestà diuina abondantemente hà operato, & mostrata la sua gratia. Laonde per la riuerenza, e per l'honore, che in questo modo, e con questo pensiero il Christiano vsa ad esse imagini, bene spesso ottiene da Iddio molte gratie. Et Veronesi

ronesi in ciò sono stati quasi di continuo fa-
uoriti, imperciochè poche Chiese si veggono,
che non habbiano qualche imagine di parti-
colare diuotione, massimamente della Glo-
riosa Vergine, & che anco quiui non si veg-
gano offerti diuersi simulacri, per voti, ò di
cera, ò di argento; il che sono (come dice Teo-
doretto antico scrittore Ecclesiastico) ma-
nifesti indicij di sanità, ò d'altra gratia ri-
ceuuta. Et N. S. Dio và così compartendo
do le sue gratie quando in vn luogo, e quan-
do nell'altro, acciochè il suo diuino culto per
tutto sia manifesto, e che il Christiano conti-
nouamente si possa essercitare nella diuotio-
ne. Hò giudicato essere stato à propo-
sito questo poco, che in vniuersale hò parla-
to delle imagini, perche molto debba seruire
à quanto io son per ragionare di questa del-
la Madonna di S. Michele in campagna.

ERA la Città nostra ne gli antichi
tempi d'ogn'intorno per più d'vn mi-
glio fuori delle mura da bellissimi bor
ghi circōdata; ne i quali erano diuotissime Chie
se,

se, ornatissimi palazzi, honoratissime case, et amenissimi giardini; ma il tutto nell'vltima guerra fu abbruciato, e poscia sin da fondamēti distrutto, in modo che sono ridotti (come si vede) ad vna semplice spianata. Nel Borgo fuori della porta del Vescouo, in luogo non molto lontano dalle mura della Città, era vna imagine della Beata Vergine, che siede col figliuolino al petto, accompagnata da due altre figure, l'vna di S. Bartolomeo alla parte destra, l'altra di S. Antonio Abbate alla sinistra. Questa era dipinta in vn pezzo di muraglia, di altezza di piedi dieci, e di altrettanta larghezza, posseduto insieme con il terreno da messer Cosimo, & fratelli dal Perarollo, quiui restato dalle ruuine, e per quello che si vede mostra essere stata dipinta da persona per quelli tempi assai intendente, e con maniera molto graue, e diuota. Non vi si vede il tempo, ma ben si può comprendere da altre figure simili, e forse del medesimo maestro, nelle quali vi è posto il tempo, che sia pittura di ducento anni. Quiui era restata, perche essendo fuori della

stra-

strada maestra, in vna via vicinale, non era così veduta, nè alcuno impedimento facea alla spianata. Si è inteso per lunga traditione, che sempre è stata imagine molto diuota à tutto quel Borgo, e di continouo riuerita, & honorata, e che molti, maßimamente della contrada di S. Michele, lasciando la strada maestra andauano per questa, per salutare essa imagine, e parea che ogni giorno maggiormente andasse crescendo questa frequente diuotione. Et l'anno mille cinquecento cinquanta noue, nel principio di Aprile il concorso delle genti (quasi d'improuiso) fu così grande, e di cittadini, e di contadini, e d'altri forastieri, che da ogni uno fu giudicato miracoloso questo gran moto, maßimamente, che ancora non si sapea la cagione. Quiui in pochi giorni si offerirono & danari, & mobili, & diuerse statue di cera, e di argento in grandißima quantità, & ogni giorno più cresceano le limosine, e la diuotione, e s'intendea, che à molti erano state concedute delle gratie, & altri miracolosamente liberati da diuerse infermità. Come il

Reue-

que à così pia, e diuota dimanda. I Gouernatori delle Nouizze di S. Francesco hebbero carico di far condurre la santa imagine, & poco discosto dal luogo oue di presente si ritroua fecero preparare vna picciola Chiesa di legno, et vn poco di muro da poneruela sopra. Alcuni valēti, et pratici muratori accettarono questa impresa più per sua deuotione, che per fine d'alcun premio, & circondata la muraglia, & incassata in alcuni traui, & benissimo assicurata, la leuarono, e così come staua nel muro à i 21 d'Aprile la posero sopra vn carrozzo tutto ornato di fiori, di panni di seta, di touaglie, di argenti, & con infiniti lumi accesi, in modo che parea vn ricchissimo, e diuotissimo Altare. Quiui era preparato tutto il Clero, anzi tutta la Città, per accompagnare questa santissima imagine; e benche il carrozzo fosse tirato da molti buoi, e da molti caualli, era tanta la diuota gente, che aiutaua à condurlo, che gli animali non sentiuano alcuna fatica. Volle il Signor Dio fauorire questa

ſanta attione con vn chiaro, e ſereniſsimo giorno; e ſi come e nel cielo, e nella ſtagione, e ne' fioriti campi era vna allegriſsima, & gratioſiſsima Primauera; così la medeſima era rappreſentata dalla varietà de i colori delle bandiere, e de i confaloni, e dalla varietà de i veſtimenti de' religioſi, e de' ſecolari, e maſsimamente da quelli delle donne, e dalla dolce allegria, e gioia, che ciaſcuno ſentiua dentro al cuore; la quale era tanta, e tale, che quiui non era chi non ne dimoſtraſſe manifeſto ſegno con allegre, & gioconde lagrime, che d'allegriſsima faccia vſciuano. Gionta la ſanta imagine al luogo preparato tutti vi s'inginocchiarono innanzi, & quiui cantato il Te Deum, & alcune lodi alla Glorioſa Vergine, Monſignor Reuerendiſs. Veſcouo diede la ſanta benedittione al diuoto popolo, il quale tutto allegro ſe ne ritornò nella Città. Publicata per ogni luogo la fama de i miracoli, e del grandiſsimo concorſo delle genti con l'infinite oblationi, e che la Glorioſa imagine era ſtata in altro honoratiſsimo luogo traſportata; le Ville, & i Caſtelli intieri

ri processionalmente cominciarono à venire à visitarla, in modo che in diuersi giorni tutti quelli del Veronese ci vennero, et molti altri luoghi, e terre del contado Bresciano, Vicentino, Mantouano, e Trentino. Et ciascuna villa, ò castello offeriua vn torchio con danari, secondo la loro possibilità, oltre le oblationi, che faceano le particolari persone; & compariuano con tanta diuotione, che non era alcuno, che non restasse compunto, e ben edificato. Veniuano con il loro Curato, con le croci, con i confaloni, e con tutte le diuote imagini delle loro Chiese: Le vergini con i capelli sparsi portauano le imagini della Madonna, & à due à due cantauano le Litanie, & altre laudi al Signor Dio, & alla Gloriosa Vergine, il medesimo faceano tutti gli altri & huomini, e donne. Quello che fecero le ville, & i castelli, fu parimente fatto da tutte le contrade, e parocchie della Città; in modo che e piccioli, e grandi, & huomini, e donne andarono fuori à riuerire la benedetta imagine, gareggiando insieme con belle, e diuote inuentioni. Tutte

*te le Arti ſimilmente offerirono diuerſe obla-
tioni; alcune apparamenti da ſacerdoti, al-
tre calici, altre ornamenti d'altare, & altre
altra coſa. La Magnifica Città le fece do-
natione di ſei campi di terra nel medeſi-
moluogo oue è la detta imagine, come ſe ne
vede atto publico á 28 Aprile 1559. Le
elemoſine de' danari, de' mobili, di cere, e di
argenti erano in modo accreſciute, e tutt'ho-
ra andauano creſcendo, che paſſauano le mi-
gliaia di ducati; il che intendendo di conti-
nuo Monſig. Reuerendiß. & conſiderando,
che oltre il biſogno delle Conuertite di S. Fran
ceſco ſi potea aiutare anco qualche altro luo-
go pio; per ciò à i dodeci di Maggio applicò
in perpetuo tutte le oblationi, e tutte le ele-
moſine alla Magnifica Città di Verona,
come ne appare di mano del Cancellie-
ro. Furono eletti, dopo queſta conceßione,
nel Mag. Conſeglio di Dodeci, e Cinquanta,
ſei principalißimi Gentilhuomini, che haueſ-
ſero cura di detta Glorioſa imagine, cioè Il
Conte Gregorio Beuilacqua, il Co. Antonio
della Torre, il Caualiero Alberto de gli*

Alberti,

chel Verità, Girolamo Summoriua, Alessandro Tedoldo Caßiero, & Bernardino Sacco Cancelliero. I quali tutti vsarono veramente in questa santa opera grandissima carità, e nella fabrica della Chiesa furono così solleciti, e diligenti, che in poco tempo ne ridussero vna gran parte à tal perfettione, che à i 4 di Maggio, l'anno seguente 1561 trasportarono quiui la santa imagine, accompagnata da vna general processione, la quale per molti anni in tal giorno si è continuata. L'anno 1562. essendo Priore il Sig. Co. Antonio della Torre, procurò di hauere da N. S. vn Giubileo per quelli, che visitassero questa santa Chiesa; il che gli fu conceduto da Sua Santità, accertata della grandißima diuotione di questa gloriosa imagine, e che à molti erano state concedute diuerse gratie. Il transonto della quale è questo.

LA S.[tà] di N.S. Papa Pio IIII. hà cōcessa Indulgētia plenaria in perpetuo, di tutti i peccati, p modo di Giubileo, à tutti i fedeli Chri-

stiani, i quali veramente pentiti, e confessi, ouero con proposito di confessarsi à tempi debiti, ordinati dalla santa Chiesa, diuotamente visitaranno ogni anno la Capella di S. Maria dalla Campagna di S. Michele fuori delle mura di Verona, nel giorno dell'Assontione di essa Gloriosa Vergine Maria, & la quarta Domenica di Quaresima da i primi vespri insino al tramontar del Sole di ciascuno di detti giorni, pregando Dio per la conseruatione della pace fra i Prencipi Christiani, e per l'esaltatione della fede Catolica, e sede Apostolica; nel qual luogo per otto giorni innanzi alle due predette solennità saranno confessori deputati per vdir le confessioni di chiunque si vorà confessare, con facoltà di poter assoluere da tutti i peccati, etiam riseruati alla sede Apostolica, eccetto da i contenuti in Bulla Cœnæ Domini; ingiongendo à i confitenti la salutare penitenza de' peccati commessi. Haueranno parimente detti confessori facoltà di commutare ogni sorte di voti in altre opere pie; eccetto il voto di Gierusalem, e di visitar le

Chiese

Chiese di S. Pietro, e di S. Paolo di Roma, e di S. Giacomo di Galitia, & i voti di castità, e di religione; come più pienamente si può vedere nella Bolla dell'Indulgentia.

Iosephus Castellus Cancellarius.

Nelle due solennità di questa plenaria indulgentia, dal tempo della sua concessione fin'al presente anno vi è sempre stato grandissimo concorso di gente e della Città, e del Territorio, e d'altri luoghi ancora. Con le ordinarie limosine si è quasi di continuo fabricato, et souenuto à diuersi luoghi pij. Si spēde ogni anno nel mantenimento de i Religiosi, nella promision dell'organista, e nelle cose ordinarie più di trecento scudi. Le elemosine delle pie, e diuote persone sono state intorno à quaranta milia ducati, dal primo anno 1559. fin'al presente anno 1586. Questo gouerno passa con grandissima diligentia, e sincerità; come ne può fare amplissima fede il Reuerendiss. & Illustriss. Car. Monsig. Agostino Valerio nostro amoreuolissimo padre, e diligentissimo Pastore, alla presentia del quale questi Signori ordinariamente il tutto trattano. Di qui

è, che

è, che N. S. Dio fauorisce, & aiuta questa santa Chiesa, come chiaramente si può vedere dalle elemosine, e gratie, che per vintisette anni continui giamai non sono cessate.

Il fine del primo libro.

LIBRO SECONDO.

NEL QVALE SI NARRANO I MIRACOLI.

MIRACOLI, e le gratie, che il Signor Dio hà cõcedute col meZo di questa Santa Imagine sono infiniti, come dalle molte tauolette, nelle quali sono dipinti, si può vedere; & auenga che dalla occasione del fabricar la Chiesa, & per li venti, & per le pioggie molte ne siano smarrite, & consumate; si veggono però ancora molti essere stati di marauigliose gratie fauoriti. Chi è assalito dal suo nemico, chi da malandrini, chi d'alto cade, chi è in pericolo d'annegarsi, chi giace nel letto vicino à morte, e chi finalmente si ritroua d'altra incurabile infermità aggrauato. Vedesi vno, che essendosi rotto il laccio nell'appiccarlo, e per ciò suspesa l'esecutione, e trouato innocente viene assolto. Queste, & infinite altre gratie vi si scorgono; ma perche

che non hanno altra autentichezza, che queste loro tauole, nella maggior parte delle quali non vi è scritto nè il luogo, nè il tempo, nè la persona; per ciò mi sono risoluto non ne voler fare altra particolar mentione. Descriuerò dunque solamente quelli del processo, qual fu formato di ordine di Monsig. Reuerendiss. Vescouo di Verona da M. Carlo Varugola suo Cancelliero, con la presenza del molto Reuer. suo Vicario; i quali hò fidelmente tolti da vn transonto scritto di mano dell'Eccellentiss. Sig. Nicolò del Bene, vno dei sei Signori delle Nouizze di S. Francesco, che l'anno 1559 hebbe cura di questa Gloriosa Imagine, & sue oblationi; qual anco poi fu Priore l'anno 1567. & hora è benemerito Arciprete della Chiesa di Isola dalla Scala; il quale mi hà detto hauerlo fidelissimamente scritto; & è Signore di così approbata bontà, che si può credere, che quanto di ciò ne dice sia vero. Oltre à ciò sono in gran parte confermati di veduta dal Reuerendo D. Girolamo Crema Rettor della Chiesa di S. Michele à

porta,

porta, il quale di ordine di Monsig. Reuerendiss. Vescouo, con altri honorati Sacerdoti, fu assistente alla Santa Imagine, & vide con i proprij occhi la maggior parte di quelli, che in quel tempo quiui coseguirono le gratie. La Mag. Città testifica il medesimo nell'atto publico della donatione, che fece à questa Santa Imagine; il quale dopò questi miracoli sarà registrato. Io hò fatta ogni opera per vedere il processo autentico, ma non si è potuto ritrouare, anzi io sono stato come accertato, che sia discipato, & perito l'anno della escrescenza dell'Adige 1567, insieme con altre scritture del Cancelliero Varugola, che lo scrisse.

Il transonto è questo.

Summario d'alcuni miracoli, & gratie ottenute dalla Gloriosa Vergine, per voti da diuerse persone fatti alla sua Santa Imagine, posta nella sua Chiesa nella campagna di S. Michele fuori delle mura di Verona; cauato dal processo formato di ordine di Monsig. Reuerendiss. Vescouo à perpetua memoria, l'anno M D L I X.

E Mira-

Miracolo Primo in Processo à car. 3.

RUBINO figliuolo di maestro Francesco calzolaio della contrada di Brà, di anni dieci, hauendo patito per due anni vna infermità di doglie continue in vna gamba, & nel fianco sinistro, in modo, che non poteua andare se non con ferla, & alcune volte assalito da graue dolore, era necessitato gettarsi à terra, se ne andò à 16 d'Aprile la mattina per tempo pian piano, con la ferla, à visitar la detta Imagine della Gloriosa Vergine, & inginocchiatosi, disse di buon cuore otto pater nostri, & altre tante aue Marie, & pregando con vero affetto essa Vergine, si sentì libero dalle doglie, & risanato in tutto se ne ritornò gagliardamente alla sua casa senza ferla, & senz'altro aiuto. Et nell'istesso giorno affermò con giuramento tutto questo esser vero; il che fu parimente confermato da suo padre à 20 Maggio, pur con giuramento.

Mi-

Miracolo II.

SVSANNA moglie di maestro Galeazzo calzolaio era stroppiata, et haueua assidrato, et impiagato il braccio sinistro in modo, che non si potea metter la mano alla bocca. Era stata medicata da maestro Battista Bardonzino Ceroico, da meza quaresima fino all'hora, nè alcun rimedio gli hauea giouato. A 20 di Maggio, la mattina se ne andò alla detta miracolosa Imagine, alla quale prima si era votata, & quiui diuotamente fatta la sua oratione, stese il braccio, & ne restò sana, et ciò ella testificò il medesimo giorno. Et a' 14 Giugno messer Filippo da Pesena, in casa del quale ella habitaua, con giuramẽto confermò esser vero quanto di sopra è scritto. Et a' 17, Bartolomeo pezzarolo confermò i due sopradetti miracoli per voce, e fama.

Miracolo III. nel Processo à carte 7.

FRANCESCO Passara della contrada di S. Paolo, di età d'anni 65 in circa, hauea portato vn male nelle gambe quinde-

ci, ò ſedeci anni, accompagnato da continue doglie nelle ginocchia, in modo, che non potea ne anco ſtare in piedi, dal qual dolore era trauagliato più da vn'hora, che dall'altra. Andatoſene dunque alla detta Imagine à i 12 d'Aprile, e dette alcune ſue diuote orationi, dimandò gratia per la ſua ſanità, & ſubitò ſi ſentì libero, & ſano. Et queſto fu da lui confermato con giuramento à 17 detto, dicendo, che fin'à quell'hora non hauea ſentito alcun dolore, anzi che conoſcea eſſer miracoloſamente guarito. Fu anco ciò con giuramento confermato à 13 Maggio da maeſtro Paolo pezzarolo, cognominato Coega, cognato del detto Franceſco.

Miracolo IIII.

ANNA da Trento moglie di Bennenuto, della contrada di S. Fermo & Ruſtico, era in modo oppreſſa da dolori nella ſchiena, e nei fianchi, che non poteua andare ſenza baſtone. Et hauendo fatto voto, à 17 Aprile andò alla Madonna con vn baſtone, & con gran fatica; & ottenuta

quiui

quiui gratia della ſanità, ſi partì ſenza baſtone, e da ſe ſteſſa ſe ne andò in Veſcouato. Don Angelo Ratto commeſſo di Monſig. Reuerendiß. affermò, che molti gentilhuomini hanno teſtificato hauer veduta queſta donna andare alla Madonna con vna canna in mano molto debilmente; & egli inſieme con detti gentilhuomini hauerla veduta poi partir riſanata ſenza canna, ne altro ſoſtegno.

Miracolo V.

DESIDERATA moglie d'Antonio d'Ogniben da Marceliſe, habitante nella villa d'Ilaſi, hauendo hauuta vna malatia molto grande di otto anni continui, reſtò per qualla in modo ſtroppiata del braccio deſtro, che non ſe ne poteua aiutare, nè meno ſeruirſi della mano in alcuna coſa. Se ne andò à 18 Aprile à viſitare queſta miracoloſa Imagine, & pregando la Madonna di buon cuore, ſi ritrouò guarita, & con effetto ſi vedea, che ſi ſeruiua del braccio. A 17 Luglio M. Carlo Varugola Cancelliero

di

di Monsig. Reuerendiss. andò à Ilasi, et alla presentia del Reuerendo Curato ritrouò la predetta donna sana, operando con quel braccio tutte le sue occorrentie, il che prima far non potea. Appresso esaminò Caterina sua nuora, & Pasqua moglie di Christoforo de i Boni da Ilasi; le quali con giuramento attestarono l'infermità, & conualescentia della predetta Desiderata.

Miracolo VI. in Processo car. 8.

VICENZO figliuolo di Margarita scudellara, habitante in casa di M. Brunor Righetto in Chiauica, era stroppiato de' piedi, che non poteua andare senza ferle. Et essendo andato à 18 d'Aprile, la seconda volta, à visitare la Imagine della Madonna, restò sano, e libero sì, che caminaua senza ferle; & i piedi, ch'erano torti, si drizzarono; il che fu l'istesso giorno da lui affermato con giuramento esser vero, presente sua madre, che confermò quanto egli detto hauea.

Mi-

Miracolo VII. in Processo car. 10.

FEDERICO figliuolo di Bernardina q. Francesco da Castello detto Trentino da Cazzan d'Ilasi, di mesi cinque, il quale haueua gli occhi bianchi in modo, che pareano due pallotte di ricotta senza forma, e senza alcuna apparenza di nero in mezo l'occhio, nè vedea alcuna cosa. A 25. d'Aprile sua madre lo portò alla Imagine della Madonna, & leuatolo in alto, fu da tutto il popolo, che quiui era, veduta questa difformità, & quasi in vn momento li venne la debita forma de gli occhi, & il nero consueto, & allhora il bambino cominciò à gallegiare, e fare allegrezza, dando inditio, e segno manifesto, ch'egli il tutto vedea. Andò il Cancelliero di Monsig. Reuerendiss. à 17. Luglio à Cazzano, & interrogata la madre del figliuolo intorno la infermità, & racquistata sanità, il tutto con giuramento affermò esser vero. Et lo stesso con giuramento confermò Maria moglie di Francesco di Contri da Cazzano, sua vicina, presente D. Antonio

da

Moncelice Rettore in detta villa, & Gio. Pietro di Michel d'Auanzo padre di Bernardina, & Caterina sua madre, & maestro Giacomo muraro, qual anco fu presente alla Madonna.

Miracolo VIII. in Processo car. 11.

ANTENORE figliuolo di Antonio de i Menegoni da Melara habitante alle Cherubine sotto Cerea di età di anni dodici, era stroppiato della man sinistra già tre anni, & più, che non se ne potea aiutare, nè strin gerla per fare il pugno, e così haueua anco assidrate le dita. Essendo per ciò dimorato vna notte alla Madonna, la mattina, che fu il primo di Maggio, si ritrouò guarito, in modo, che adoperaua la mano liberissimamente. Et il medesimo giorno affermò con giuramen to ciò esser verissimo, presente Diamante sua madre, che similmente con giuramento comprobò quanto si è detto.

Mira-

Miracolo IX. in Processo carte 12.

UNO chiamato sopranome Guagno di Bressani da Rouere di Fiume nouo Colognese assidrato delle gambe, delle braccia, e di tutta la vita, quale andaua con le ferle, & in tutto vn giorno non hauerebbe potuto far tanto camino, quanto è vn tiro di balestra: fattosi per ciò portare alla detta Imagine, ottenne gratia di sanità, talche andaua gagliardamente per tutto senza ferle, nè altro aiuto, & poteua lauorare come fanno gli altri. I Magnifici Gio. Francesco, & Gio. Maria Marchesi Malaspini con giuramento attestarono esser vero quanto è scritto, & hauer veduto il sopradetto & infermo, & sano, come di sopra.

Miracolo X. in Processo car. 12.

FRANCESCA figliuola di maestro Domenico Zuccone, & moglie di Giouanni pistore della contrà della Pigna haueа vn durone nella mammella destra, che per dieci anni continui l'hauea molestata, con pericolo

d'incancarirsi, come attestaua il Medico Fumanello, & per ciò sentiua tanta molestia, che non poteua far cosa alcuna, & si estendeua questa doglia al braccio destro con grandissima passione. Andò al fine d'Aprile à visitare questa Imagine, & facendo oratione si sentì vn certo ardore nella vita, non si accorgendo per all'hora della riceuuta sanità: ma ritornata à casa, & mettendosi le mani alla mammella; si ritrouò in effetto guarita, percioche faceua ogni operatione, ilche prima far non poteua. A 11 di Maggio Antonio pistore suo cognato, e Caterina sua moglie con giuramento confermarono il detto miracolo.

Miracolo XI. in Processo car. 14.

LVCIA figliuola di Girolamo di Gio. Maria da Fumane, hortolano in S. Pietro in castello, il giorno di S. Giorgio, essendo di età di vn'anno, e mezo cascò giù d'vn ponticello, che è alle stanze del primo solaro in terra, & poi andò rauolgendosi precipitosamente fin'al piede di vna scala della caneua, luogo tanto alto, che è spauenteuole à vederlo;

derlo; la qual bambina fu ſubito pigliata in braccio dalla madre, & già era fatta fredda, et pallida, & quaſi ſenza ſpirito reſtata. La madre con grandiſſima diuotione la raccomandò alla Glorioſa Vergine, & fece voto di offerire vna ſtatua di cera alla ſua ſanta Imagine di Cãpagna; onde ſubito la figliuolina comincio à reſpirar alquãto, e di vna orecchia le vſcì molto ſangue, & à poco, à poco cominciò à lattare, & in quattro giorni fu miracoloſamente liberata. Girolamo ſuo padre, e Domenica ſua madre con giuramento diſſero eſſer vero il caſo ſopradetto.

Miracolo XII. in proceſſo car. 15.

VNA nipote di Franceſco Giacomello, de i Zanini da Bouolon di anni quattordeci in circa, eſſendo ſtata ſtroppiata due anni continui, che andaua con le ferle, fu dal detto Franceſco condotta alla Madonna à cauallo, e la riconduſſe à caſa ſana, e ſalua, tal che andaua per tutto gagliardamente ſenza ferle; & è coſa notoria in Bouolone. Odorico Aſinaro, & Giacomo detto Mercurio

di Bouolone ambidue vicini, & conoſcenti con giuramento atteſtarono queſto eſſere veriſsimo.

Miracolo XIII. in proceſſo car. 16.

MESSER Simon Zacharia di S. Pietro incarnale nobile Veroneſe, era ſtato infermo di febre, & era ridotto à termine, che hauea perduta la virtù, & i Medici diceuano, che era in manifeſto pericolo di morte; et hauea doglie in vna gamba, che non la poteua tener ferma; onde hauendo ſua moglie fatto voto alla miracoloſa imagine, egli ſi addormentò in quell'hora, et dopo due hore ſuegliatoſi ſi ſentì libero della gamba, & fatto conſapeuole del voto, l'approbò, & lo confermò, et paruegli, che la detta ſanta Imagine gli veniſſe in viſione, et in quattro giorni proſsimi ſi fece ſano, & gagliardo; il che fu ſingulariſsima gratia, & gran miracolo, perche oltre il manifeſto pericolo della morte, quando haueſſe douuto guarire ordinariamente douea tardare à rinfrancarſi al meno tre meſi. A 27 Maggio l'iſteſſo meſſer Simone,

ne, et messer Leonardo suo figliuolo tutto questo attestarono con il loro giuramento.

Miracolo XIIII. in Processo car. 17.

MAESTRO Francesco di Padermi merzaro della contrada di S. Stefano, hauea vna apertura già sette anni, della quale patiua assai, nè gli bastaua il cinto, che però gli vsciuano le budelle; & vna volta vscirono fuori in modo, che nel voler rimetterle à suo luogo fu à manifesto pericolo di morte. Questo andò alla Madonna, & pregatola di buon cuore, et con fede, ritornato à casa conobbe hauer riceuuta la gratia dimandata, si che non più ha patito niente di simil male; & essendo di età d'anni sessanta caminaua gagliardamente, come vn giouanetto senza lesione alcuna. La gratia li fu concessa à gli 8 Aprile, & à 29 di Maggio egli, e Vicenzo Drusa formaggiero della contrada di S. Stefano, che gli hauea dato il cinto, che sempre portaua, & maestro Giuliano merzaro fratello di Francesco con giuramento affer-

marono

marono come di ſopra, & lo ſteſſo depoſe à 27 Giugno Bernardino baſtaro ſuo genero.

Miracolo XV.

LIBERA figliuola di Rizzo dall' Alpa della contrada di S. Zeno di ſopra hauea in vna gamba ſette piaghe, & vna doglia nel fianco, che non poteua andare, alcuni diceuano ch'era vna fiſtola, altri vn cancaro; ma al tutto era incurabile, & abbandonata da Medici ſi medicaua per ſe ſteſſa. A 17 d' Aprile fu condotta alla Madonna, e tre volte la pregò con grandiſsima tenerezza di lagrime per la ſua ſanità, & allhora parue che le foſſe data vna botta ſù'l fianco, e che nella gamba le veniſſero come formiche, & ſi ſentì guarita, & quì ſi ſcalciò, & laſciate le calze, e le ſcarpe, ritornò ſana à caſa; & nel medeſimo giorno affermò con giuramento ciò eſſer vero. Et à 26 di Giugno Giacomo Guantaro, & maeſtro Simone ambidue ceroichi affermarono hauer medicata la detta Libera dalle piaghe, & non eſſer guarita nelle ſue mani per eſſere detta infermità molto faſti-

fastidiosa, et incurabile. Fu parimente approbato questo fatto à 19 di Luglio dal Reuerendo P. Francesco Zuccherino Theologo di S. Fermo.

Miracolo XVI. in processo car. 18.

TOBIA figliuolo di Libramano Hebreo inspirato dalla santissima Vergine (come egli sempre hà testificato) à farsi Christiano; stete tre notti, che non hauea potuto dormire per allegrezza, et finalmente deliberatosi, & vestito come Christiano andò à ritrouare maestro Gio. Antonio pezzarolo, qual era alla Madonna, et era suo amico, e poi con esso lui ando alla sudetta Imagine, & vi stete per ispatio di meza hora, offerendo anco certa limosina alla cassa, et à i poueri. Fù dopo chiamato da i suoi hebrei inanti à i Signori Rettori, & à Monsig. Reuerendiss. & particolarmente pregato da i detti hebrei con lagrime, & mille promesse, egli sempre stete saldo, et forte in fede, dicendo, che per inspiratione della Madonna, che fa tanti miracoli à quella sua Imagine, si facea Christiano.

stiano. A 26 Giugno maestro Gio. Antonio predetto, & i Reuerendi F. Vicenzo da Soncino, & F. Pietro Martire Bresciano affermarono con giuramento tutto questo esser vero.

Miracolo XVII. in Processo car. 19.

PAOLO detto Berlino figliuolo di Antonio Chiasarino da Opeano habitante in Colognola, il mese d'Agosto 1558. restò stroppiato tutto, di modo, che non si potea mouere, se non era portato, & medicato da diuersi Medici, non sentì giamai alcun miglioramento, & non hauea parte del corpo, che non fosse dogliosa; & con le ferle non hauea potuto fare in vn giorno mezo miglio, anzi staua di giorno in giorno per morire. Essendogli venuta in mēte questa diuota Imagine, gli parea di vederla giorno, e notte, et à 23. d'Aprile, in giorno di Domenica, si fece condur à cauallo alla detta Imagine, & introdotto con fatica dentro à i ripari, & alle

sbarre,

ſbarre, et aiutato da alcune perſone ſi ingi-nocchiò, fece offerta di due ſoldi, e di vna candela, e finite le ſue orationi, ſi appigliò, come ancora infermo, à quelli, che hauea quiui appreſſo, et leuato in piedi ſi trouò guarito, e riſanato, & per ciò gettate le ferle à terra, e licentiato il cauallo, à piedi ſe ne andò in Veſcouato à narrare vn tanto caſo, e con giuramento affermò il tutto eſſer vero. A 30 di Giugno maeſtro Giouanni Medico di S. Bonifacio con giuramento affermò hauerlo medicato, et ritrouata l'infermità incurabile per via di medicine, e che nè l'arte, nè la natura poteua in lui, e che per ciò laſciò l'impreſa come diſperata, et anco teſtificò del miracolo. Similmente Franceſco q. Domenico Zoppino à 14 Luglio affermò con giuramento il miracolo, e diſſe hauer aiutato il detto Paolo ad entrar nelle ſbarre, et hauer veduto il detto caſo. Il medeſimo dicono tre altri teſtimoni eſaminati.

Miracolo XVIII.

DON Arſenio da Verona dell'ordine

di S. Giorgio in Braida, l'anno 1544 essendo Priore di S. Angelo di Verona, cantando vna messa in choro, si ruppe à man destra, per il che andò subito à letto, & bisognò che pigliasse vn cinto, nè senza questo poteua fare vn passo, tanto era à mal termine ridotto. Ritrouandosi poi Priore à Moncelese l'anno 1559, & essendo andato à Brendole, intese da diuerse persone i miracoli, che si faceuano à questa Imagine, per il che il primo giorno di Maggio hauendo il cuore ad essa Imagine, si pose in ginocchione auanti all'altar grande della Chiesa di Brendole, & con diuotione, e lagrime supplicò per la sua sanità, con animo di visitarla à suo commodo; e così perseuerando in pregarla ogni giorno, à 23 di detto mese, che era la vigilia del Corpus Domini, in Moncelese, fatte le solite orationi, sentì in spirito come vna voce, che disse; Don Arsenio cauati il cinto, che vederai come stai, & leuatosi in piedi subito lo cauò, & si accorse, che niente discendeua à basso, onde si conobbe risanato, e libero, come se non ha-

uesse

uesse mai hauuto male; & per ciò rese infinite gratie alla Madre di gratie, subito publicò tanto miracolo à tutti con grandissima allegrezza. Et à 27 Maggio affermò questo miracolo in vna sua lettera, che è posta nel processo, la quale egli scrisse al Reuer. D. Donato Fumane Veronese in S. Giorgio in Braida di Verona, & fu poi riconosciuta à 11 Luglio 1559. nella Cancellaria del Vescouado dal Reuer. D. Girolamo Vallotto da Pozzolengo della detta Congregatione con suo giuramento, attestando anco Don Arsenio esser huomo degno di fede.

Miracolo XIX.

ABRAAM figliuolo di Marco di Tonino da Marquaga del commun di Gardon di anni diciotto, era stato sei mesi continui in letto, infermo di catarro, et era restato stroppiato, & assidrato di tutti i suoi membri, che non si poteua aiutare in parte alcuna, et i Medici di Bidizzole, e di Montechiaro, che habitauano in Salò, l'haueano dato per morto, onde era confessato, et com-

municato, & hauuto l'olio ſanto aſpettauano il padre, e la madre, che egli moriſſe; ma eſſendo fatti conſapeuoli da vn Giacomo ſuo nipote de i gran miracoli, che faceua queſta benedetta Imagine, la quale egli hauea viſitata, fecero voto il padre, e la madre di cercare per amor di Dio vn meſe, & quanto ritrouaſſero di ſpendere in vna ſtatua di argento, et offerirla alla detta Imagine, il qual voto detto Abraam hebbe molto caro. Piacque à N. S. Dio, che la notte ſeguente ſi addormentò, e dormì molto bene, & ſaporitamente, & era molto, che non hauea dormito nè dì, nè notte, & gli venne in uiſione (per quanto egli diſſe) la Madonna, con la quale gli parue ſtar quella notte; & la mattina guarito ſi leuò del letto, e ſe ne andò alla Chieſa ad vdir meſſa, con gran marauiglia, e ſtupore di tutti quelli della terra. A 3 Luglio Antonio Carminato nodaro publico di Salò fece publica fede di queſto, hauendo egli eſaminati quattro teſtimoni; La qual fede è nel Proceſſo autenticata con la legalità del Clariſſimo Proueditor di Salò;

&

& à 5 di detto mese il medesimo Abraam, & Marco suo padre con giuramento attestarono le cose predette esser verissime.

Miracolo XX.

IL Reuerendo F. M. Antonio Pasqualigo Venetiano dell'ordine de' conuentuali di S. Francesco, da capo à piedi era tutto coperto di broze, e tutto leproso, nè si haurebbe potuto mettere vna punta d'ago nella sua persona, che nõ hauesse trouata la crosta, et i Medici l'haueano dato per morto. Et ritrouandosi in tale stato nel conuẽto di S. Giorgio di Noualo Triuisano, tre giorni dopo la Pẽtecoste, confeßato, e cõmunicato, hauendo inteso i molti miracoli, che faceua questa benedetta Imagine, pregò di buon cuore la Gloriosa Vergine, e fece voto, come foße guarito, venirla à visitare, e qui dire vna messa; onde subito cominciarono le broze à cascare, come che fossero leuate, ò tagliate con vn coltello, & in poco tempo restò mondato, & guarito: venne poi à 12 di Luglio à Verona, e sodisfece al voto; & nel medesimo

giorno

giorno testificò con giuramento esser vero questo fatto, & mostrò à Monsig. Reuerendiss. i segni, che sogliono restare su la vita à i mondati, & oltre questo si esaminarono quattro Reuerendi Padri del suo ordine, i quali con giuramento deposero la infermità, & conualescenza predetta.

Miracolo XXI.

M. Gio. Francesco figliuolo del q. messer Fidele di Coleoni nobile Bergamasco, à 2. Luglio 1559 scherzando la sera à meza hora di notte con alcuni suoi compagni, nella Villa detta la Corna in vn campo fuori di casa, & essendo tentato da compagni con farli gattigole, le quali notabilmente temea, si mise à correre verso vn albero di noce, posta su la riua d'vna profonda valle, e credendo egli abbracciarsi alla detta noce, vi vrtò con il capo di sorte, che tutto stordito precipitò nel profondo della valle, restando tutto pisto, e fracassato, e fu miracolo, che rimanesse in vita; & i Medici, che lo videro missero il caso per disperato, & era ridot-

to à tale, che da tutti era giudicato per morto, vedendouisi i segni mortali, cioè la lagrima all'occhio, le mani attratte, et la fauella perduta; si era però prima confeßato, e communicato, & hauea fatto testamento, & era anco venuto il Reuer. Sacerdote per dargli l'olio santo, e raccommandargli l'anima; ma già eßendo stato raccordato alla madre di questo infermo la benedetta Imagine di Verona, lei et il figliuolo, al meglio che puotero, si votarono à questa Gloriosa Madonna; dopo il qual voto subito migliorò notabilmente, si che il Sacerdote ceßò dall'officio, & i Medici, e gli altri, che vi si trouarono presenti ne pigliarono grandißima marauiglia. Egli dopo dieci giorni cominciò leuarsi di letto, & in breue si fece gagliardo, e sano. A 19 d'Agosto essendo il sopradetto insieme con madonna Petronilla sua madre venuti à Verona à sodisfare il suo voto, con giuramento deposero le predette cose.

Mira-

Miracolo XXII.

ISEPPO figliuolo di Lorenzo porcaro detto Capellaro, e di Barbara, habitanti in Porto al luogo di Sarafina, andando sopra vn Pedagno di Molino il giorno di S. Marco 1559 cascò nell'Adige, e cadendo chiamò in aiuto la Madonna, auotandosi à questa sua Imagine, et essendo venuta la nuoua alla madre, corse al luogo, & veduto il figliuolo, s'inginocchiò con vn'altra donna; & medesimamente fece voto à questa santa Imagine, & il figliuolo cridaua nell'acqua, madre trouate vn burchiello, & aiutatemi, e tutt'hora miracolosamente essendo portato dal corso dell'acqua in giù, staua di sopraui a in schiena con vn bastoncello in mano, & essendo portato dall'acqua circa vn miglio, fu tolto in vn burchiello, e volendo quelli che l'haueano preso leuarlo con i piedi in alto, acciò l'acqua vscisse per la bocca, disse lui, e disse il vero, che non hauea riceuuto goccia d'acqua, perche la Madonna di Verona l'hauea continuamente sostenuto sopra l'acqua senza

offesa

offesa alcuna, & spogliato fu portato à casa sano, & saluo per gratia della Madonna. A vltimo Maggio 1559 Barbara sua madre, & Pietro Antonio Folco molinaro, & Giouanni q. Pietro Cremonese, che andarono con il burchiello à pigliarlo, & Francesco Zampa, che era sopra l'argine, quali il tutto videro, con giuramento affermarono questo marauiglioso fatto, quale anco è il fine del Processo.

Io trascriuerò la prouisione, che fece Monsig. Reuerendiss. intorno le elemosine, la collatione fatta alla Mag. Città, & le due donationi, l'vna di essa Mag. Città, l'altra della contrada di S. Michele. Gli altri ordini, che di tempo in tempo sono stati fatti dal Mag. Consiglio, e da i Sig. Gouernatori, perche sono molti, & poco importa il saperli da altri, che da quelli che hanno cura di questo gouerno, non mi sono curato di trascriuerli.

Prouisione intorno le elemosine.

IN CHRISTI nomine, &c. Die Lunæ 17 Aprilis 1559 in sala media palatij Episcopalis præsentibus D. Mutio Corona, & Bernardino Plato.

Reuerendiss. D. Epus Veronensis volens prouidere eleemosynis oblatis imagini B. Mariæ extra portam Episcopi Veronæ vsq; quo cognitum fuerit de miraculis eius, omni meliori modo quo potuit eleemosynas, et oblationes dedicauit Nouitijs, seu Cõuersis S. Francisci de Citadella, ad sui libitum, & successorum eius; deputando quatuor infrascriptos ex Dominis Gubernatoribus dictarum Nouitiarum ad capiẽdam possessionem dictorum introituum, videlicet Nob. Nicolaum de Hasti, Mag. Eq. D. Gerardum Capellum, Nob. D. Bernardinum Peregrinum, & Egr. Io. Petrum Thedoldum.

Eadẽ die in loco Splanatæ extra portam Epi, præsentibus Reueren. D. Iacobo Chieppo, Nob. Alexandro q. Domini Vincentij de Caliaris, Nicolao de Broylo q. Domini Leonardi, & Hiero-

Hieronymo Aurichalco q. Domini Petri testibus, Ego Carolus Varugola Cancellarius de mandato Reuerendiss. Episcopi Veronensis, oretenus mihi facto accessi ad locum prædictum vbi sita est Imago prædicta, & præfatos quatuor Nob. viros omnium oblationũ prædictarum in possessionem induxi dando illis capsulas oblationum, in manibus, et alios actus faciendo in similibus requisitos.

Donatio illorum de S. Michaele.

IN CHRISTI nomine anno à natiuitate eiusdem millesimo quingentesimo quinquagesimo nono, indictione secunda, die vero mercurij decimonono mensis Aprilis Veronæ in domo habitationis Mag. Eq. Domini Gerardi Bolderij in camera terrena, præsentibus honorando D. Antonio Spata, Nob. Io. Andrea Bolderio, egr. Hieronymo Facino, & Gasparino q. Io. Mariæ Barberij Brentario de S. Zenone Oratorio testibus. Frãciscus Ioãnis Maratolæ, Florinus q. Melchioris de Sandris, Iulianus q. Antonij, Petrus q. Augustini de Vetulis omnes Consilia-

rij contractæ S. Michaelis in campanea Veronæ, Franciscus Zupinus, Ioannes de Vetulis, Iacobus de Vetulis, Sander de Sandris, Christophorus Taminus, Ioãnes Zeueanus, Albertus q. Francisci Rotarij, Ioãnes Zupinus, Bartholomæus Ceuolaria, Ioannes Antonij della Meneghina, Henricus Andreæ de Forestis, oẽs de contracta S. Michaelis prædicti, & repræsentantes totam contractam prædictam. Constituti coram Reuerendo D. Vicario Generali Episcopatus Veronæ, ex notitia habita, ꝙ Imago Beatæ Virginis Mariæ sita extra portam Episcopi est amouenda ex loco, vbi nunc est, et alio conducenda: ideo feruore deuotionis accensi obtulerunt præfato Reuerendo Domino Vicario, quatenus ei, & Reuerendiss. D. Episcopo Veronensi placeat acceptare oblationem suam consentire, ꝙ dicta Imago ponatur in Campanea sua sancti Michaelis prædicti, in qua ipsi habent ius, & ibi obtulerunt dare campos quatuor terræ ad minus pro fabricanda capella, domo pro capellano, et alijs ad vsum ministrorum, & habitare volentium in dicto

loco,

loco, & ad custodiam dictæ beatæ Matris. Quam oblationem præfatus Reuer. D. Vicarius acceptauit si & in quantum placeat Reuerendiss. D. Episcopo, & in executione dicti consensus præfati homines repræsentantes totam viciniam S. Michaelis prædicti, sponte, et omni meliori modo &c. Titulo donationis inter viuos &c. Donauerunt Magnifico Equiti Domino Gerardo Bolderio Priori, ac reliquis omnibus Gubernatoribus pupillarum existentium in S. Francisco Cittadellæ Veronæ ibidem præsentibus, & earum nomine acceptantibus ad vsum prædictum campos quatuor de mensura dictæ Campaneæ cedentes iura, &c. facientes, & constituentes, &c. pronuntiantes non contrauenire sub obligatione bonorum viciniæ. super quibus etc.

Ego Carolus Varugola notarius, & Curiæ Episcopalis Cancellarius.

Dona-

Donatio Imagini Matris Domini translatæ in campaneã sancti Michaelis facta per Mag. Communitatem Veronæ.

IN CHRISTI nomine, die Veneris 28 mensis Aprilis 1559 Veronæ in contracta S. Mariæ Antiquæ, & in loco Consilij Duodecim, præsentibus egr. v. Andrea notario f.q. Bartholomæi de Rippa de S. Maria in Organis Veronæ, Bernardino not. f.q. Domini Francisci de Sacco de S. Euphemia Veronæ, & Antonio Zucherino bidello Magnificæ Communitatis Veronæ testibus.

Magnifici, & Clariss. Iur. vtriusque Doctores Domini Franciscus de Spoluerinis, et Iulius de Montenarijs ambo Prouisores Magnificæ Communitatis Veronæ & Magnifici Equites & Iur. vtriusq; Doctores Domini Biuilaqua de Biuilaquis de Lacisio, Theodosius de Rodulphis, & nob. Daniel Magninus, Aginulphus de Lischis, Leonardus Turcus, Hieronymus Cagallus, Leonardus de Cæpollis, & Horatius de Sacramosijs, Omnes repræsentantes Consilium duodecim

decim Magnificæ Communitatis Veronæ quum ſint maior pars Ciuium nunc in ipſo Conſilio vocem habentium, & agentes infraſcripta omnia, & ſingula nomine & vice eiuſdem Magnificæ Communitatis Veronæ, & ſemper in primis pietatis officium amplectentes in executione terminationis hoc mane factæ, & vnanimiter concluſæ, cuius tenor in fine præſentis inſtrumenti ſubſcribetur, ſtatuerunt hanc ciuilem, piam, et gratuitam donationem Imagini prædictæ facere, & ſic votum ſancitum proſequentes nomine eiuſdē Mag. Communitatis, cui res infraſcriptas ſpectat, & pertinet ex ſuis iuſtis, & antiquis titulis, rationibus, & cauſis, vt ibi dixerunt; Titulo donationis irreuocabilis, vt ſupra dederunt, tradiderunt, & donauerunt, necnon ceſſerunt, tranſtulerunt, & mandauerunt præfatæ Imagini ſacratiſsimæ Virginis Mariæ ijs diebus nuper lapſis e loco vbi primitus erat extra portā Epiſcopi, trāſlatæ in cāpaneā S. Michaelis extra dictam portam ſpectantē dictæ Magnificæ Communitati, præſentibus, & acceptantibus eiuſdem Imaginis nomine,

do-

donationem hanc Mag. Equiti Domino Gerardo Bolderio, Nob. Nicolao de Peletis de Hasti Consiliario, Sp. ll. Doct. Domino Nicolao del Bene, et Nob. Michaeli à Clodis Gubernatoribus Vener. Nouitiarum S. Francisci in Cittadella, ac Custodibus, & Gubernatoribus ad præsens dictæ Imaginis et oblationum collatarũ, mihiq; notario publico infrascripto campos sex pro diuiso mensura excipiendos ibi circumcirca, vbi Imago ipsa nunc erecta reperitur, ad hunc optimum, & optatum finem, & effectum, vt super illis ad honorem Dei, & eius piæ matris Mariæ templum ædificetur, & sacrificetur, ædificeturq; alia pro commodo personarum ad seruitutẽ loci de tempore in tempus deputandarum, ac earum, quæ dietim ad deuotionem Imaginis prædictæ confluerent, dantes dicti Magnifici donatores, quo supra, nomine, eisdem Dominis Ciuibus, nomine dictæ Imaginis acceptantibus licentiam intrandi, & accedendi in actualem possessionem ipsorum camporum sex propria authoritate, vel aliter prout illis magis expedire videbitur, & seù possessionẽ

iam

iam acceptam de, et super illis quicquid opor tunum, & necessarium esse videbitur, dummodo omnia peragenda semper procedant ad honorem summi Dei, atque immaculatæ Virginis, & ornamentum dictæ Mag. Communitatis. Promittentes dictis Ciuibus nomine Imaginis iam dictæ acceptantibus, & stipulantibus dictos campos sex donatos dictæ Imagini defendere à quocunq; cum ratione omnibus dictæ Mag. Communitatis proprijs expensis, & hoc quantum est, et erit pro facto proprio tantum dictæ Communitatis, & non aliter, nec alio modo; sed cesserunt iura, & constituerunt procuratores, etc. & præmissa, &c. sub pœna, &c. obligantes bona, &c. Ego Dionysius à Naui publicus notarius rogatus scripsi.

Tenor partis, de qua supra fit mentio.
Die 28 Aprilis 1559 in Consil. XII.

QVVM nuper ex sacra Imagine gloriosissimæ Matris Dei e loco vbi erat posita extra portam Episcopi in Campaneam no-

stram S. Michaelis translata adeo ardens deuotio creuerit, vt miracula vndiq; personent, ex quo tota Ciuitas, & districtus; ac exterorum locorum gentes, omnibus horis eã adoratum concurrunt, tractatum fuit consulendo, tam honori, & dignitati publicæ, quàm iuribus, & iurisdictionibus Ciuitatis de donando eidem S. Imagini, seu Dominis Gubernatoribus Nouitiarum S. Francisci de Cittadella eius nomine acceptantibus aliquã partem terreni dictæ Campaneæ ad denotandam publicam pietatem, & mentes deuotorũ hominum magis excitandas. Quibus Gubernatoribus per Reuerendiss. D. Episcopum datum fuit onus custodiendi eleemosynas ipsi sacræ Imagini oblatas, & de omnium consensu conclusum, quando ex causis in ipso Consilio deductis res nullam patiatur morã, q in continenti nomine Ciuitatis fiat donum dictæ sacræ Imagini, & præfati Domini Gubernatores eius vice inuestiantur de campis sex terræ eiusdem Campaneæ mensurandis, & aßignandis, & superinde fieri debeat solenne instrumentum, cum clausulis oportunis

ad

ad sensum præfati Sp. Consilij approbãdum suis loco, & tempore per Magnificum Consilium XII. & Quinquaginta.

Collatio facta à Reuerendiss. D. Episcopo Veronæ Magnificæ Communitati Veronæ cum clausulis.

IN CHRISTI nomine, &c. anno natiuitatis eiusdem millesimo quingentesimo quinquagesimo nono indict. secunda die vero Veneris duodecimo mẽsis Maij Veronæ in palatio Episcopali in camerinis paruis p̃sentibus Hon. DD. Vincentio Alemano Cremonensi, Carolo Honorato Parisino, & Mutio Corona Romano Clericis testibus ad infrascripta vocatis specialiter, & rogatis.

Quoniam sub die Lunæ decimo septimo Aprilis prox. præteriti Reuerendiss. in Christo Pater D. D. Augustinus Lipomanus Dei, & Apostolicæ sedis gratia Episcopus Veronensis, Comes, & Eques Hierosolymitanus, eleemosynas, & oblationes, quæ fiunt in dies Imagini B. Mariæ pictæ in muro extra portam Episcopi Veronæ pauperrimis Nouitijs,

ſeu Conuertitis degentibus in S. Franciſco de Cittadella Veronæ prædictæ ad libitum ſuum dedicauit. Ideo conſiderans nunc oblationes antedictas tantum incrementi ſuſcepiſſe, vt ex illis non ſolum dictis Nouitijs, ſed etiam alijs pauperibus, & pijs operibus Ciuitatis Veronæ præſtare auxilium recte poſſit, motu proprio, & ex certa animi ſui ſcientia, ac omni alio meliori modo, quo potuit, eleemoſynas, & oblationes ipſas tam præſentes, quàm futuras, & tam hactenus factas, quàm quæ in futurum fient dictæ Imagini pictæ in muro antedicto, nunc exiſtenti in Campanea Veronæ extra portam Epiſcopi Magnificæ Communitatis Veronæ in perpetuum applicauit, vniuit, & incorporauit Magnificis, et Sp. Dominis Franciſco de Spoluerinis, & Iulio de Montenarijs iuris vtriuſq; Doctoribus, Prouiſoribus dictæ Magnificæ Communitatis præſentibus, & pro ipſa Mag. Communitate acceptantibus, cum infraſcriptis tantum conditionibus, & pactis per dictum Reuerendiſſimum D. Epiſcopum expreſſis, & per ipſos Dominos Prouiſores

uisores acceptatis, vt supra, quod eleemosynæ, et oblationes ipsæ distribuantur per ipsos Magnificos Dominos Prouisores Ciuitatis, qui pro tempore fuerint pro vna voce, et per eundem Reuerendiss. D. Episcopum Veronæ pro alia voce. Primò in subuentionem dictarum pauperum Nouitiarum, & deinde in Ciuitatem, ac denique in omnes alios pios, ac charitatiuos vsus, prout præfato Reuerendissimo D. Episcopo Veronensi, & Dominis Prouisoribus antedictis videbitur, & placuerit, et hoc durante vita eiusdem Reuerendiss. D. Episcopi Veronensis; et post eius mortem præmissæ oblationes in pleno dominio eiusdem Magnificæ Ciuitatis Veronæ perpetuo remaneant, expendendæ tamen, et distribuendæ semper in pios, & charitatiuos vsus, & non aliter, seruato ordine prædicto, super quibus omnibus, & singulis dictæ partes rogauerunt me notarium infrascriptum vnum, vel plura instrumentum, vel instrumenta sibi confici, atq; tradi.

Ego Carolus Varugola not. & Curiæ Episcopalis Veronen. Cancell. rogatus scripsi.

Ho

Hò voluto anco ſcriuere il nome de i Signori Priori, Gouernatori, Caßieri, & Cancellieri, che di tempo in tempo ſono ſtati eletti dalla Mag. Città, accioche ſia conſeruata la memoria del loro ſeruitio, che hanno fatto alla Glorioſa Vergine; che coſi piaccia al Sig. Dio, che ſimilmente i nomi loro ſiano ſcritti in cielo.

Signori Priori.

Nicolò Lauezola Caualiero, il primo 1560
Giacomo Spoluerino Caualiero 1561
Co. Antonio della Torre 1562
Co. Gio. Battiſta della Torre 1563
Daneſe Buri 1564 1572
Girolamo Volpino 1565
Co. Paolo Camillo di Giuſti 1566
Nicolò del Bene Dottore 1567
Co. Franceſco Giuſto 1568
Paolo Verità Dottore 1569
Co. Mario Beuilacqua 1570 1579
Gio. Paolo Fumanello 1571
Co. Girolamo Nogarola 1573
Bartolomeo Turco Dottore 1574

M. An-

M. Antonio Monte 1575
Co. Agostino Giusto 1576
Co. Leonardo Nogarola 1577
Aluise Rodolfo Dottore 1578
Co. Claudio Canossa 1580
Giuliano Chiodo 1581
Camillo Capello Dottore 1582
Francesco Boldieri 1583
Co. Gio. Francesco Beuilacqua 1584
Co. Giulio Cesare Nogarola 1585
Curio Boldieri Priore nel presente anno 1586, il quale spronato da vna diuota, & Christiana nobiltà hà procurato, che sia dato perfettione alla fabrica, che cosi honoratamente col fauor di N. S. Dio si vede essere riuscita. La onde saranno pregati i diuoti Christiani ad aiutare con larghe elemosine questa santa opera, che è casa di Dio, e della Gloriosa Vergine nostra Aduocata; acciocheʼ siano sodisfatti i creditori, che hanno seruito di robbe, e danari per lo bisogno di questo santo edificio; perche non si poteua quasi più tardare senza manifesto pericolo di quello che già era stato edificato nel

tempo passato. Nello scriuere i nomi de i Signori Gouernatori, Caßieri, & Cancellieri osseruarò l'ordine dell'Alfabeto, perche per la maggior parte sono stati à questo gouerno più d'vna volta.

Signori Gouernatori.

Agostino Lisca 1563
Agostino Giuliari 1565
Agostino Caliari 1566
Co. Agostino Giusto 1572
Agostino Triuella 1578
Agostino Marano 1586
Alberico Malaspina Marchese 1560
Alberto Lauezola 1562
Alberto Lisca 1567 1569
Alessandro Giuliaro 1560 1563
Alessandro Negrello 1561
Alessandro Verzero 1561
Alessandro Cartero 1564
Alessandro Becello 1564 1567
Aleßandro Campagna 1565 1575
Alessandro Verzero 1568
Aleßandro Carlotto 1571 1575

Ales-

Aleſſandro Brenzone 1571

Aleſſandro Troiano 1571 1572 1573 1578

Aleſſandro Pozzo 1572

Aleßandro Campagna 1574 1575

Aleßandro Spoluerino 1573 1574 1578

Aleſſandro Baugo 1574

Aleſſandro de Monte 1576

Aleſſandro Bongiouanni 1576 1584

Aleßandro Miniſcalco 1581

Aleſſandro Stagnolo 1581

Co. Aleſſandro Beuilacqua 1583

Aleßandro Tognale 1584

Aluiſe Pignolato 1562

Aluiſe del Bene 1563 1565

Aluiſe Peroni 1564

Aluiſe Moſcardo 1564

Aluiſe Morando 1565

Aluiſe Spoluerino 1565

Aluiſe Liſca 1566 1567

Aluiſe Cauallo 1568

Aluiſe Miniſcalco 1569 1580

Aluiſe Toccolo 1570

Aluiſe Sacco 1572 1575 1578

Aluise Marchento 1574 1577
Co. Aluise Lazise 1575
Aluise Pozzo 1575 1580
Aluise Vico 1580
Andrea Carlotto 1578
Andrea Buri 1584
Andrea Serenello 1584
Andrea Mandello 1583
Angelo Maffei 1565 1566
Angelo Ronco 1583
Annibale Marano 1571
Annibale Salerno 1574 1579
Annibale Giuliaro 1577
Antonio Borghetto 1561
Antoniomaria Concorezo 1562 1563
Antonio Maggio 1566 1569 1573
Antonio Moscaglia 1566
Antonio Caliaro 1569 1582
Antonio Montenaro 1569 1577
Antonio Campagna 1569 1577 1579
Antonio Volpino 1571
Antonio Cozza 1573 1580
Antonio Cepolla 1575
Antoniomaria Giuliaro 79. 81. 86

Antonio Giuliaro 1582. 1583. 1585. 1586
Antoniomaria Fiorino 1585
Archilao Cimerlino 1571 1576
Baldessar Maggio 1573 1581
Bartolomeo Troiano 1563 1564
Bartolomeo Nichesola 1569
Bartolomeo Cozza 1570
Bartolomeo Poeta 1570
Bartolomeo della Torre 1571
Bartolomeo Morando 1573 1577
Bartolomeo Scaltriello 1573
Bartolomeo Pantino 1580 1581
Bartolomeo Bonalino 1582 1585
Bartolomeo Medici 1585
Bartolomeo Vbriacchi 1585
Benasù Montenaro 1562
Benedetto Lombardo 1573
Benedetto Lisca 1582
Bernardino Cimerlino 1560
Bernardino Verità 1561
Bernardino Peregrino 1578
Bernardino da i Boi 1583
Bonauentura Moncelese 1569 1577
Bonifacio Maggio 1584

Camillo Turco 1565 1569
Camillo Lauezola 1572
Camillo Guariente 1576
Camillo Lisca 1583
Camillo Spoluerino 1583
Carlo Miniscalco 1562
Carlo Pignolà 1565 1568
Co. Carlo Giusto 1565
Cesare Ridolfo 1566 1569
Cesare Prato 1568
Cesare Moncelese 1578
Cesare Rambaldo 1585
Cesare Saibante 1586
Cigno Vbriacco 1564 1567 1573 1579
Co. Claudio Canossa 1567
Christoforo Peccana 1576
Corà Morando 1584
Cosmo Maffei 1562
Costanzo Chiodo 1581 1586
Danese Triuella 1561 1564
Danese Buri 1562
Daniele Sacco 1586
Dionisio Lisca 1571 1581
Eliseo del Bene 1581

Euge-

Eugenio Bra 1560
Fabio Brognonigo 1574
Fabritio Montagna 1572 1576 1583
Felice Saibante 1582
Co. Ferante Nogarola 1572
Filippo Fontana 1560 1563
Fiorauante Catani 1570 1574 1579
Flaminio Borghetto 1576 1581
Francesco Brognònigo 1560
Francesco Zucco 1560
Francesco Rizzone 1565
Francesco Moscardo 1566
Francesco Caliari 1567
Francesco Fontana 1568
Francesco Miniscalco 1568
Francesco Farfuzola 1569
Francesco Medici 1569 1578
Francesco del Bene 1572 1585
Francesco Rambaldo 1573 1579
Francesco Boldieri 1574
Francescomaria Rebescotto 1575
Francesco Morando 1576
Francesco Giona 1583
Francesco Spoluerino 1586

Fran-

Francesco Cerea 1586

Gabriel Cartero 1561
Gabriel Mangano 1568
Gabriel Fumanello 1577
Co. Gasparo Verità 1568
Gasparo Caprino 1572
Gasparo Ronco 1573 1581
Gasparo Corte 1577
Gerardo Auanzo 1562 1564
Gerardo Capello Caualiero 1564
Gerardo Boldieri Caualiero 1567
Giacomo Spoluerino Caualiero 1560
Giacomo Rebescotto 1562
Giacomo Campagna 1562 1573
Giacomo Faella 1567 1572 1573 1579
Giacomo Murari 1570
Giacomo Maffei 1571 1574 1578
Giacomo Verità 1573
Giacomo Stagnolo 1576
Giacomo Lafranchino 1582
Ginolfo Lisca 1561
Giorio Cauallo 1561
Giorgio Medici 1570 1574 1577 1583

Gior-

Giorgio Alberti 1570 1574
Gioſeppe Beroldo 1566 1568
Gioſeppe Alberto 1567
Gioſeppe Laziſe 1568
Gio.Giacomo Cauallo Caualiero 1560 1563
Gio. Chriſtoforo Vimercato 1561 1562 1564 1565
Gio.Battiſta Laziſe 1562 1564
Gio. Antonio Viola 1563
Gio.Battiſta Spoluerino 1564
Gio. Battiſta Pompeo Caualiero 1569
Gio.Battiſta Summacāpagna 1570 1578
Gio. Franceſco di Honori 1571
Gio.Battiſta Alegro 1572 1576 1579
Gio. Paolo Cepolla 1572 1586
Gio. Battiſta Cartero 1573 1585
Gio. Battiſta Zucco 1573 1586
Gio. Franceſco Baſſo 1573 1580
Gio. Battiſta Caliari 1575
Gio. Franceſco Pedemonte 1575
Gio. Monticulo 1577
Gio. Pedemonte 1580 1582
Gio. Paolo Becello 1580
Gio. Sacramoſo 1580

Gio. Battista Saibante 1581
Gio. Pietro Rezo 1581 1584
Giouanni Bonazonta 1574
Girolamo Marione Caualiero 1560
Girolamo Summoriua 1560
Co. Girolamo Nogarola 1562 1564
Co. Girolamo Canossa 1563
Girolamo Volpino 1563
Girolamo Nichesola 1565 1567 1570
1574 1575 1576 1579 1580 1581
1584 1585 1586
Girolamo Rizzoni 1567
Girolamo Fiorino 1567 1575
Girolamo Cauicchia 1575
Girolamo Maffei 1580
Girolamo Montenaro 1581 1584
Girolamo Brenzone 1582
Girolamo Verzero 1582
Girolamo Moneta 1582
Giuliano Chiodo 1563 1566 1578 1579
Giuliopaolo del Bene 1560
Giulio Borghetto 1562
Giulio Verità 1562 1564
Giulio Lazise 1566 1571 1574

Giulio

Giacomo Aleardo 1585
Co. Giordano Sarego 1586
Gio. Battiſta Campagna 1582
Giouanni Vbriacco 1582 1586
Gio. Battiſta del Bene 1584
Gio. Franceſco Monte 1584
Gio. Maria Brenzone 1585
Gio. Battiſta Pantino 1585
Girolamo Verità 1584 1586
Gratiadio Rambaldo 1577 1582
Gregorio Caſtellano 1560
Giulio Brognonigo 1573 1577 1586
Giulio Baialotto 1575
Co. Giulio Ceſare Nogarola 1583
Co. Giuſto Giuſti 1574
Leonardo Aleardo 1560 1563 1566 1567
Leonardo Turco 1561
Leonardo Morando 1568
Leonardo Verità 1568
Leonardo Serenello 1570 1572 1579
Co. Leonardo Nogarola 1571 1574
Leonardo Catani 1580
Leonello Sacramoſo 1578

Leone Aleardo 1564 1571 1581
Leone Spina Cortiuo 1584
Lodouico Bagolino 1561 1564
Lodouico Miniſcalco 1566
Lodouico del Bene 1569 1579
Lodouico Marchento 1573 1586
Lodouico Auanzo 1576 1586
Lodouico Guarino 1578 1585
Lodouico Campagna 1580
Lodouico Turco 1583
Lodouico Sega 1583
Lodouico Medici 1584
Lodouico Verità 1584
Lorenzo Troiano 1573
Lorenzo Bongiouani 1575 1584
Marco Guariente 1561
M.Antonio Morando 1565
M.Antonio Verzero 1566 1570 1578
M.Antonio Maffei 1567 1570 1579
1585
M.Antonio Fracaſtoro 1567
M.Antonio Cauichiolo 1568
M.Antonio Peregrino 1569
M.Antonio Monte 1569 1570
M.Antonio Brognonico 1573 1585

M. Antonio Raimondo 1579
M. Antonio Pozzo 1585
M. Antonio Cenago 1586
Marcozen Lafranco 1563
Mario Franco 1563
Co. Mario Dondonino 1575
Maßimiliano Peregrino 1583
Mazo di Mazi 1583.
Michele Verità 1560 1565
Michele Guariento 1563 1565 1567 1568 1570 1571
Michele Buri 1565 1570 1577 1578
Michele Maffei 1566 1575 1581
Michele Rambaldo 1580
Nicola Radice 1566 1576
Nicola Rambaldo 1573
Nicolò Medici 1562
Nicolò Brolo 1563
Nicolò Moſcardo 1570 1576 1579
Nicolò Brenzone 1576
Nicolò Maffei 1585
Oratio Sacramoſo 1560
Oratio Salerno 1566
Oratio Marano 1575

Oratio Moncelese 1583
Ottauio Malaspina Marchese 1568
Ottauio del Bene 1571 1578
Ottauio Pedemonte 1582
Paolo Spoluerino 1560 1562
Co. Paolo Sesso 1561
Paolo Vico 1562 1577
Paolo Seruide 1565
Co. Paolo Canossa 1571
Paolo Cartero 1572 1576 1579 1582
Paolo Cenago 1572 1579 1581
Paoloandrea del Bene 1575
Paolo Rizzo 1585
Peregrino Ridolfo 1568 1569
Pietro Mona 1561
Co. Pietrofrancesco Giusto 1561 1564
Pietro Morando 1566 1573
Pietro Marano 1569 1574
Pietro Realdo 1570
Pietropaolo Verità 1571
Pietromartire Alberto 1571
Pietroantonio Moscaglia 1572
Co. Pietro Aluise Danti 1572
Pietrofrancesco Verità 1576

Pie-

Pietro Cermiſone 1580
Pietropaolo Peregrino 1580
Pietroantonio Ridolfo 1581
Raimondo Maggio 1578
Romulo Giona 1561
Roberto Romano 1573 1576 1583
Scipione Giuliaro 1561
Scipione Saibante 1571 1575
Scipione Foſcari 1571
Tebaldo Banda 1580
Thomaſo Cartero 1560 1563
Thomaſo Spoluerino 1566 1568
Thomaſo Foreſto 1572
Thomè Moſcardo 1562
Thomè Cepolla 1570
Vicenzo Gualtero 1563 1566
Vicenzo Peregrino 1567
Vicenzo Brolo 1582
Zacaria Giuliaro 1582 1584
Zendonato Caprino 1565 1568 1574
Zeno Bouio 1567

Cassieri.

Alessandro Thedoldo 1560
Girolamo Algarotto 1561
Nicola Radice 1562
Alberto Sanguene 1563 1567 1577
Giacomo dal Gallo 1564 1572
Giacomo Murari 1565
Bartolomeo Cartero 1566
Carlo Radice 1568
Girolamo Facino 1569 1570
Giouanni Asola 1571 1574
Michele dalle Rasse 1573 1575 1579 1584 1586
Bernardino Guarinone 1576
Agostino Albertino 1578
Antonio Tognale 1580
Domenico Tondo 1581
Lodouico dalle Rasse 1582
Gierusalem Andriani 1583
Paolo Battaglia 1585

Cancel-

Errori incorſi nella ſecōda parte.

Carte	Riga	Errori	Correttioni
17	32	colto	raccolto
20	20	accommodora-no	accommodaro-no
21	27	Tiberto	Giberro
22	19	quindi confir-mato	Quindi confir-mato
64	8	Lucheo	Luchino
	15	dounque	douunque
69	1	Anziani	Ambaſciatori
71	30	Malaueſina	Malaueſina Veroneſe
73	23	traſcorrere	traſcorreua
79	7	vmiliatorum	humili atorum
84	22	ciccità	ſicità
88	19	ad Sig.	al Signor
93	19	hauendo	e hauendo
94	12	douuta	deuota
98	10	la quiete	la lor quiete
101	13	ſpeſte	peſte
104	6	guaſtaua	guſtaua
105	31	per-ona	perſona
113	26	di cinque	di prezzo di cinque
124	26	Felerino	Felerino Gonzaga
137	8	Milaneſa	Milaneſe
147	20	Lo	lo
149	9	Duce	Duca
151	13	ſi diede	ſi diedero
159	25	ſdenato	ſdegnato
160	6	di che	il che
168	13	foca	forca
169	7	gli Scaligeri	à gli Scaligeri
176	5	Gualuamo	Galuano
181	5	Bolcetto	Dolcetto
183	30	Lucca	Cucca
184	30	Lugara	Lugana
189	15	perche	e perche
207	23	quattro allagò	quattro parti allagò
214	11	origione	origine
226	24	tremito	ſtrepito
245	18	Mattei	Maffei
255	14	battaglie	bagaglie
262	9	Caſtel lano	Caſtellaro
268	29	prouocato	prouato
283	10	andauano	andarono
293	8	quinto	quarto
296	15	diſtrigate	diſtricate
299	14	muggiore	muggire
302	8	Azignano	Arzignano
310	7	prōniddero	prouidero
351	16	coſi	corſi
556	1	à Volargne	A Volargne
361	27	E'l Prencipe	Il Principe
364	14	anni	anno
368	11	il fiume	con tutto lo eſſercito il fiume
396	5	Monte	di Monte
397	27	ſcoppi	ſchioppi
410	3	marauiglioſi	marauigliati
424	26	lutrix	latrix
429	22	difeſa	difeſe
432	16	che che	che
	31	Calcenata	Calcinaro
433	7	d'lcune	d'alcune
434	14	cittadella	Cittadella
440	32	coſa che	che
460	22	ſia quello	ſia
474	21	l'argo	largo
491	23	fiero	fieno
494	2	Signor	San
	28	contadi	contadini
695	19	ordinarouo po-co	ordinarono po-co
496	7	fanii	fanti
	26	Regina	Imperatrice
499	5	eſſendoſi	& eſſendoſi
	23	hauea	haueano
520	3	ſcala	ſala
	12	Curcenſe	Gurgenſe: & altroue coſi ſia corretto.
526	13	benche che	benche
	30	in quei	& in quei
540	30	era del tutto	era quaſi del tutto
542	5	ſtracehi	ſtanchi.
551	22	e liberaco in Frā-cia	da Frāceſi liberatoſi fuggēdo
553	31	intra li	frà i quali
558	32	ſolennis	ſolemnis

568	16	suoi	loro	618	4	Giulio III.	Giulio II.
572	31	la Badia	l'Abbatia	629	18	esistenri	existenti
576	10	Batie	Abbatie	637	2	Lugio	Luglio
58[illegible]	26	dalla Maria	della Marca	645	21	quelle	à quelle
585 fino al 595 è fallato il numero delle carte				705	25	centi	cinti
				717	13	Alessi	Alessandro
588	30	Monas	Montis	733	8	intexericem	intextricem
590	1	Bun	Bue	739	12	piache	piacque
598	16	perio	per ciò	751	2	Paulo	Pauli
613	8	Vicentini	e Vicentini	753	1	Polloia	Polonia.

IL FINE.